

Animali con le stellette

Oltre 16 milioni di animali vennero impiegati durante le operazioni belliche.

Anche nel corso della Grande guerra, come in tutte quelle che l'hanno preceduta, l'uomo non ha potuto fare a meno degli animali, impiegandoli nelle mansioni più diverse. Cavalli, muli, asini, buoi, cani, gatti, piccioni, animali da lavoro, da cibo e d'affezione furono impiegati per trasportare armi, munizioni, equipaggiamenti, feriti, ma anche per liberare le trincee dai ratti, per ritrovare e soccorrere i feriti o per



Foto 1 Cane con maschera antigas

far giungere ordini e comunicazioni da e per il fronte, da sentinella e da segnalazione della presenza di gas, ecc.; perfino gli elefanti e le lucciole, raccolte a migliaia in barattoli per illuminare messaggi e mappe nel buio delle trincee.

Non esistono statistiche ufficiali del contributo degli animali alla Grande guerra, la maggioranza degli studiosi parla di oltre 16 milioni di soggetti, di cui 11 fra cavalli, muli ed asini, 100-200.000 cani (vedere foto 1 e foto 4), 200-300.000 piccioni e il restante (sicuramente sottostimato) destinato soprattutto al vettovagliamento. Un esercito silenzioso che per la stragrande maggioranza perse la propria vita non per ideali a lui sconosciuti, ma per un dovere innato probabilmente presente nel loro "dna", verso l'uomo soldato considerato un amico, ma che spesso non si

dimostrò tale.

Sorprende come questo tema sia poco conosciuto e non solo al grande pubblico, ma anche a molti addetti ai lavori, veterinari inclusi. Vale quindi la pena tentare di recuperare spazio sul primo aspetto, quello della memoria degli animali con le stellette che contribuirono con gli uomini a sostenere lo "sforzo" del grande conflitto.

La letteratura nazionale e internazionale coinvolta in questa tematica è incredibilmente ricca. Molto belle e interessanti sono le storie, le poesie che, oltre a ricordare episodi militari in cui gli animali sono stati protagonisti, ci mostrano uno dei migliori lati dell'uomo che, anche nelle condizioni estreme di una logorante guerra di trincea, ha saputo esaltare il rapporto di amore con l'animale.

Niente a che vedere col formale linguaggio delle motivazioni riportate sul medagliere.

Cavalleria: la grande sconfitta

Occorre l'obbligo di iniziare dal cavallo e quindi dalla Cavalleria, la quale, purtroppo, fu la grande sconfitta della Prima guerra mondiale, Guerra prevalentemente di posizione. Infatti, salvo sporadici episodi, comunque di grande importanza come le battaglie sul Tagliamento e di Pozzuolo del Friuli, fu relegata a ruolo marginale.

A large bronze statue of a horse, possibly a pack horse, stands prominently in the foreground. The horse is depicted in a standing pose, facing right, and is heavily laden with a pack saddle and various gear, including what appears to be a long rifle or staff resting on its back. The statue is set on a low, rough-hewn stone base. In the background, to the right, another bronze statue is visible, depicting a person on horseback, also facing right. This second statue is smaller and stands on a similar stone base. The scene is set in a lush park with dense green foliage and trees in the background under a clear sky.

lancia e spada, non aveva nessuna possibilità di sopravvivenza: il trinomio trincea-reticolato-mitragliatrice, aveva ridotto enormemente le possibilità operative del cavallo.

Nel 1917 la Cavalleria fu rimessa tutta a cavallo, a copertura e protezione delle forze che ripiegavano sul Piave dopo la sconfitta di Caporetto, per ritardare l'avanzata delle truppe imperiali e a riorganizzare la nostra linea di difesa. Compito che assolverà con le due importanti battaglie del Tagliamento e di Pozzuolo del Friuli (Genova Cavalleria e Lancieri di Novara) che costarono la perdita di circa metà degli uomini. Sarà poi protagonista anche nel 1918 con la difesa della linea del Piave e la grande riscossa di Vittorio Veneto.

Circa 11 milioni fra cavalli, asini e muli morirono nel corso della guerra. Le cause di tante perdite non erano legate solo al filo spinato o alle pallottole, ma anche agli stenti, alle malattie, alla denutrizione per la scarsa e cattiva alimentazione (ad es. con le cosiddette torte di segatura), e talvolta, addirittura per la mancanza di coperte.

Neanche il mulo poté sottrarsi all'impiego in guerra, prezioso com'era per il trasporto in alternativa ai carri. Le sue caratteristiche fisiche lo resero indispensabile sul fronte montano, nel rapporto di tre per un cannone: uno per la canna, uno per l'affusto e uno per le munizioni, Ma anche per ogni altro tipo di trasporto, feriti compresi. Nella Tabella 1 sono riassunte le diverse tipologie dei muli secondo dell'uso a cui erano destinati. Con l'uso dei muli, anche a pieno carico e in terreni impervi come quelli di montagna, si poterono accorciare i tempi di marcia delle truppe, che arrivarono a coprire fino a un centinaio di chilometri in tre o quattro giorni.

MEDAGLIERE EQUINO

Nonostante le numerose ferite Warriot, alla fine della guerra, ritornò nell'isola di Wight dove, trattato come un familiare, morì a 33 anni.

Oscar Grazioli, Il Giornale , 06/09/2014)



monumenti commemorativi. Fra i più noti e famosi è quello di Viale Pietro Canonica in Roma. Nel 1940 lo scultore Pietro Canonica realizzò una statua in bronzo che riproduce il mulo, chiamato Scudela (foto 2), decorato con la medaglia d'oro al valor militare e nel 1957 una figura di Alpino venne aggiunta accanto al mulo; l'opera è conosciuta con il nome di "Monumento all'umile Eroe e all'Alpino". Tuttavia, quello più famoso in assoluto è il memoriale agli animali in guerra che sorge a lato di Hyde Park, a Londra, intitolato I Muli Ignoti (foto 3). Due muli in bronzo, appesantiti dal carico, attraversano un immaginario campo di battaglia. Davanti a loro, un fregio con altri animali, incisi su un lungo muro in pietra bianca di Portland, con l'iscrizione "Non

avevano scelta". Assieme a muli, asini e buoi hanno anch'essi fatto la storia, essi furono usati per il traino dei cannoni, delle munizioni, delle masserie, dei carri e degli equipaggiamenti, ma

TIPOLOGIA DEI MULI ARRUOLATI DALL'ESERCITO ITALIANO				
CLASSE	TIPO MULO	TIPO CARICO	LIMITI DI STATURA	PESO MINIMO IN KG
1° Classe	Muli per artiglieria da montagna	Carichi da tiro e centrali	148-156	460
2° Classe	Muli per artiglieria da montagna	Carichi laterali	148-156	400
3° Classe	Muli per salmerie	Salmerie alpine	146-154	350

Tabella 1

anche per il nutrimento delle truppe

Cani, gatti e... piccioni

Il cane risultò ben presto un prezioso alleato: ottimo camminatore e nuotatore, versatile e adattabile sui terreni difficili venne impiegato per ritrovare e soccorrere i feriti, portare messaggi, sorvegliare e segnalare l'avanzare del nemico, soprattutto di notte, ma anche come sentinella per i gas, in questi casi il suo olfatto era di poco inferiore a quello del gatto, in realtà arruolato con lo scopo di liberare le trincee dai topi. Mancano cifre ufficiali, ma si suppone che sono oltre 100.000 i cani che morirono, ma sicuramente molti di più. Fra i cani il più famoso è Stubby (foto 4), mascotte del 102° Reggimento di fanteria - 26ma Divisione - dell'Esercito degli Stati Uniti, che divenne celebre dopo aver salvato diverse vite nel corso della Grande guerra. Fu accolto persino alla Casa Bianca.

Anche Satan, un incrocio tra un Levriero e un Pastore scozzese, non fu da meno: nella battaglia di Verdun (1916), salvò un presidio francese assediato riuscendo a consegnare un messaggio, nonostante fosse stato gravemente ferito dalle fucilate.

Un ruolo importantissimo, pagato con oltre 200.000 morti, forse 300.000, lo giocarono i piccioni viaggiatori: quello della trasmissione di messaggi da e per il fronte, ma anche come fotografi grazie a piccole macchine fotografiche applicate sul petto.

Il più famoso fu Cher Ami, che diventò, come Satan, una leggenda a Verdun. Faceva servizio nella 77ma Divisione del Reggimento di fanteria, intrappolata dietro le linee nemiche e facile bersaglio dei tedeschi, ma anche del fuoco amico delle truppe americane. Il comandante della 77^{ma}, scrisse un ultimo appello che attaccò alla zampa di Cher Ami.

Anche lui, come i due che lo avevano preceduto, fu ferito dal fuoco nemico, ma riuscì comunque a consegnare il messaggio salvando 194 uomini. Dopo la guerra, il



Foto 4 Sergente Stubby

coraggioso piccione ricevette, la Croix de Guerre, e oggi Cher Ami si trova imbalsamato al National museum of American history. L'episodio è stato reso celebre da un film.

Conclusioni

A parità di armamento e uomini, non è sbagliato dire che la Grande guerra la vinse chi aveva più animali da tiro, da soma, ma anche da macello.

Alimentare milioni di soldati al fronte fu un'impresa epocale, oltre agli animali edibili di tutte le razze come prede belliche, furono largamente usate da tutti gli eserciti le scatolette di carne. Gli stabilimenti militari italiani ne confezionarono 173 milioni di carne suina e bovina, altri 62 milioni ne confezionò l'industria privata e nel 1917 si ricorse anche all'estero.

Purtroppo, durante il conflitto l'uomo, ancora una volta, mostrò i suoi lati peggiori anche verso questi umili servitori dimenticando il loro ruolo di compagni nei campi di battaglia, nelle sofferenze, negli atti di eroismo, ecc. infliggendogli soprusi indescrivibili, maltrattamenti, carenza o assenza di cibo, uso come kamikaze, abbandono, uso come alimento, ecc.

Fortunatamente, negli ultimi trenta anni si è registrata una maggior attenzione e sensibilità alla materia, come dimostrato dal medagliere: 29 cani, 32 colombi, 3 cavalli e 1 gatto, ma è sicuramente troppo poco. ▲

Ten. Paolo Pignattelli Socio della Sezione UNUCI di Arezzo

PER APPROFONDIMENTI

- **“Animali nella Grande guerra”**, film documentario di Folco Quilici, 2015.
- **Baratay E.** Bêtes des tranchées: Des vécus oubliés. 2013, CNRS ed.
- **Bedeschi G.** Centomila gavette di ghiaccio. 2007, ed. Mursia
- **Buccioli E.** Animali al fronte. Protagonisti oscuri della grande guerra. 2003, ed. Nuova Dimensione
- **Cooper J.** Animals in war. 2000, Corgi ed.
- **Le Chène E.** Silent Heroes. 2009, Souvenir Pr Ltd ed.
- **Grazioli O.** “Quegli eroi bestiali che si fecero onore nella Grande guerra”. Il Giornale del 6/9/2014.
- **Cescatti V.** “Gli animali sono sempre stati protagonisti inconsapevoli e vittime di guerra”. 4/6/2010. www.viniciocescatti.it/joomla1.
- **Worral S.** “La grande guerra degli animali”, http://www.nationalgeographic.it/natura/animali/2014/08/01/foto/la_grande_guerra_degli_animali-2230446/1M